

MOZIONE

N. 325

Inserimento della circoncisione rituale nelle attività istituzionali del servizio sanitario regionale (Ssr)

Presentata da:

VALLE DANIELE (primo firmatario) 26/05/2025, CANALIS MONICA 26/05/2025, POMPEO LAURA 26/05/2025, ROSSI DOMENICO 27/05/2025, AVETTA ALBERTO 27/05/2025, VERZELLA EMANUELA 27/05/2025, CONTICELLI NADIA 10/06/2025, RAVETTI DOMENICO 17/06/2025, CERA VALENTINA 17/06/2025, CALDERONI MAURO 17/06/2025, COLUCCIO PASQUALE 25/06/2025, PENTENERO GIOVANNA 15/07/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentata in data 23/07/2025

*Al Presidente
del Consiglio regionale
del Piemonte*

MOZIONE n. 325

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto
e dell'articolo 102 del Regolamento interno.

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

OGGETTO: Inserimento della circoncisione rituale nelle attività istituzionali del servizio sanitario regionale (Ssr)

Premesso che

- La pratica della circoncisione rituale viene eseguita fin dall'antichità, sia per motivi religiosi che per motivi etnico-culturali;
- si stima che nel mondo più del 30% dei maschi sia circonciso, per motivi religiosi, etnico-culturali o terapeutici;
- a 11.000 bambini nati da famiglie straniere residenti in Italia, di origine araba, pakistana, bangladese, africana, dei paesi dell'Est, per lo più musulmani, con una minoranza di ebrei e cristiani copti, ogni anno viene effettuata la circoncisione rituale per motivi religiosi;
- la circoncisione non è una pratica illegale in Italia, bensì è compatibile con l'ordinamento della Repubblica italiana, infatti è autorizzata in base al principio di libertà religiosa, sancito dalla Costituzione all'art. 19, che tutela il diritto di professare liberamente la propria religione, inclusi i riti e le pratiche correlate;
- la circoncisione è una pratica ammessa e legale, purché sia eseguita da un medico, che adotti le relative linee guida per l'esecuzione dell'operazione, in un ambiente sterilizzato e opportunamente predisposto a tale pratica;

- in Italia più di 15.000 circoncisioni vengono richieste da musulmani ed ebrei, di cui 8.500 eseguite in Italia (maggiormente in Lazio, Lombardia, Veneto, Piemonte, Campania e Sicilia) e 6.500 nei paesi di origine;
- l'età in cui si è sottoposti a tale intervento chirurgico varia da quella neonatale a quella infantile, prepuberale e puberale, fino a quella giovanile prematrimoniale;
- secondo quanto riportato da Foad Aodi, presidente di Amsi, sul Quotidiano Sanità *il 99% delle famiglie musulmane vuole ricorrere a questa pratica sin dai primi mesi di vita dei bambini;*

considerato che

- si tratta di un intervento non finalizzato a curare una patologia, pertanto non rientra nei LEA (Livelli essenziali di Assistenza) e prevede la partecipazione alla spesa sanitaria;
- prima dell'emergenza Covid-19, 6.000 circoncisioni sono state praticate nei paesi di origine, mentre 5.000 in Italia, di cui il 35% clandestinamente e con il 20-22% di casi con complicanze;
- nel 2021 il ricorso alla circoncisione rituale in modalità clandestina è aumentato, a causa dell'impossibilità di rientrare nei paesi d'origine, della scarsa disponibilità economica delle famiglie e dell'assenza di informazioni corrette;
- quanto sopra citato, ha fatto sì che le operazioni venissero effettuate da persone senza competenze e in condizioni igieniche precarie;
- si stima che il 40% delle circoncisioni che si fanno in Italia siano fai da te e clandestine e che causino l'aumento delle complicanze sui bambini del 15%;
- la circoncisione clandestina è una pratica ad elevato rischio di danno (precoce o tardivo) e può determinare infezioni, emorragie e, in casi estremi, la morte del bambino;
- il rischio dipende dalle competenze dell'operatore sanitario che la effettua e dall'ambiente in cui avviene l'operazione;
- a seguito della Pandemia sono aumentate le liste d'attesa e il costo della circoncisione da privato, determinando così un incremento del ricorso al mercato nero e alle circoncisioni fai da te;

considerato altresì che

- le società scientifiche e le associazioni professionali hanno sollecitato le Autorità sanitarie a includere la circoncisione rituale nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), con l'obiettivo di eliminare gli ostacoli economici che impediscono alle famiglie di accedere a tale intervento chirurgico attraverso il Sistema Sanitario Nazionale (SSN), contribuendo così a una significativa riduzione del tasso di mortalità legato alle problematiche menzionate;

- la Risoluzione 1952 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del primo ottobre 2013 ha definito chiaramente le condizioni mediche e sanitarie in relazione ad alcune pratiche diffuse in talune comunità religiose, fra le quali, appunto, la circoncisione rituale dei bambini;
- la citata Risoluzione è stata ripresa dalla successiva Risoluzione 2076 del 2015 dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, la quale raccomanda che la circoncisione rituale sia praticata da un operatore sanitario con la necessaria formazione e competenza e che i genitori debbano essere debitamente informati di ogni potenziale rischio e controindicazione;
- nel 2022 la Regione Lazio ha aggiornato il Catalogo unico regionale (Cur), prevedendo l'erogazione della circoncisione rituale nell'ambito del servizio sanitario regionale;
- anche la Regione Emilia Romagna, con delibera del 2 agosto 2021, n. 1228, ha inserito la circoncisione rituale nell'ambito delle attività istituzionali del SSR;
- il primo polo sperimentale in Regione Piemonte è stato aperto all'Ospedale Martini di Torino ed era rivolto ai bambini dagli 8 anni in su, prevedendo un costo di 280 euro, a cui aggiungere altri 26,70 euro per il ticket;
- attualmente in Piemonte è presente soltanto l'ambulatorio multidisciplinare per la circoncisione rituale dell'ospedale Maria Vittoria di Torino;

IMPEGNA

il Consiglio regionale e la Giunta regionale

- ad inserire la circoncisione rituale nelle attività istituzionali del servizio sanitario regionale, in modo da permettere l'esecuzione dell'operazione in sicurezza, all'interno di un ambiente ospedaliero, rendendola economicamente accessibile e garantendo la salute dei bambini e la massima pluralità religiosa.

Daniele VALLE

Consigliere regionale del Piemonte